

IL COMMENTO

**Ora un Patto
per rimettere
al centro
il lavoro...**

DANIELA FUMAROLA
SEGRETARIA GENERALE CISL

Il Patto di San Valentino rappresenta ancora oggi un riferimento per chi crede nel riformismo sindacale.

A PAGINA 6

Un Patto della Responsabilità tra governo e forze riformiste per rimettere al centro il lavoro

Quarantuno anni fa l'accordo di San Valentino segnò una svolta. Oggi serve lo stesso coraggio

DANIELA FUMAROLA
SEGRETARIA GENERALE CISL

Il Patto di San Valentino, sottoscritto 41 anni fa da **Cisl** e **Uil** con il Governo Craxi, rappresenta ancora oggi un riferimento imprescindibile per chi crede nel riformismo sindacale e nella concertazione come leva di crescita e sviluppo sociale. Quell'accordo non fu soltanto una risposta tecnica a una situazione economica difficile – caratterizzata da inflazione galoppante, perdita di competitività e crisi occupazionale – ma segnò una svolta politica e culturale: la consapevolezza che le riforme necessarie per il Paese si costruiscono attraverso il dialogo e la responsabilità, non con contrapposizioni sterili.

Non a caso, la **Cisl**, sostenuta dall'elaborazione di Ezio Tarantelli, accettò la sfida più difficile per un sindacato: spiegare ai lavoratori che la difesa dei salari non poteva avvenire con scorciatoie legislative, ma con

strumenti di crescita reale. Il referendum successivo dimostrò che i lavoratori compresero la posta in gioco, confermando che il sindacato ha anche una funzione culturale e pedagogica, oltre che economica e sociale. Fu un passaggio epocale, propedeutico a un cammino che portò negli anni novanta ai grandi accordi unitari di concertazione voluti fortemente dalla **Cisl** e sostenuti da Ciampi.

Le condizioni economiche attuali sono diverse da quelle degli anni Ottanta e Novanta, così come gli obiettivi da perseguire. Ma il metodo della responsabilità che ha portato a quelle grandi intese è lo stesso che deve ispirare il percorso riformatore odierno. La stagnazione salariale, il rallentamento della produttività, il divario tra Nord e Sud, le trasformazioni indotte dalla transizione digitale ed ecologica, la precarietà e l'incertezza occupazionale richiedono risposte concertate e coraggiose.

Non possiamo permetterci un

sistema industriale frammentato, un mercato del lavoro sempre più polarizzato, ed una politica economica che proceda a strappi. Serve una strategia di sviluppo condivisa, che metta al centro la crescita e la buona distribuzione della ricchezza. Un'ambizione comune ad estendere la contrattazione decentrata, territoriale e aziendale, spingendo su modelli nuovi e partecipativi di relazioni industriali e sociali. Istituzioni, sindacato e imprese devono percorrere insieme il sentiero che porta a salari più alti e al rafforzamento delle imprese, al miglioramento della qualità del lavoro e nuove politiche attive universali, al rilancio



cio di istruzione e formazione e alla riduzione della pressione fiscale su lavoratori e pensionati. Ancora: serve una previdenza più inclusiva e flessibile, più sicurezza nei luoghi di lavoro, rilancio di sanità, welfare, infrastrutture sociali e materiali.

Non si tratta solo di un elenco di obiettivi, ma di una vera e propria visione del Paese, a cui dare concretezza con un nuovo "Patto della responsabilità" tra Governo e parti sociali riformiste. Un grande accordo che superi steccati ideologici e divisioni strumentali, unisca le forze del lavoro e dell'impresa per lavorare in autonomia ad un'agenda comune di riforme che pongano il protagonismo del lavoro al centro delle politiche economiche.

La **Cisl** è da sempre convinta che un maggiore coinvolgimento dei lavoratori alla vita delle imprese sia una delle chiavi per rilanciare il sistema produttivo e migliorare la qualità del lavoro. Per questo abbiamo promosso con determinazione la legge di iniziativa popolare sulla partecipazione, oggi in via d'approvazione alla Camera. Un provvedimento a cui dare sostegno bipartisan per una svolta storica: l'attuazione dell'Articolo 46 della Costituzione attraverso l'esalta-

zione della contrattazione. Ma la partecipazione non basta: serve anche corresponsabilità. È arrivato il momento di superare gli antagonismi sterili, le divisioni ideologiche e le contrapposizioni di principio. Il sindacato deve essere strumento di progresso, non di antagonismo, verso una più compiuta democrazia economica che coniughi solidarietà e produttività. Lo sviluppo passa da qui, da un più ampio coinvolgimento della società, e dai lavoratori in particolare, nelle dinamiche di decisione di ogni livello. Il tempo degli steccati è finito: chi ha davvero a cuore il futuro dell'Italia, oggi, ha il dovere di sedersi attorno a un tavolo e costruire insieme soluzioni per il lavoro, la crescita e la giustizia sociale. Quarantuno anni dopo il Patto di San Valentino, la **Cisl** rilancia il suo appello al Governo, al sistema delle imprese e agli altri sindacati per una nuova stagione di innovazioni condivise. La **Cisl** è pronta a fare la sua parte, con autonomia, serietà e spirito riformista. Perché la storia ci insegna che le scelte giuste non sempre sono le più facili, ma sono quelle che lasciano un segno nel tempo. E come diceva Ezio Tarantelli, «Alla fine le persone capiscono sempre» da che parte è la ragione e dove invece è il populismo.

